

# La fatica del cuore

*Saper leggere la storia e la propria vicenda personale a partire dalla fede, e viverla con coraggio e coerenza ogni giorno, è un'arte che affatica il cuore. Lo sa bene Chiara, per quarantadue anni a S. Damiano – di cui ventotto trascorsi nell'infermità –, in attesa dei passi del suo Signore. M. ELENA FRANCESCA BECCARIA, partendo dalla Benedizione di Chiara, ci offre una riflessione esistenziale sulla santa unità, declinata nell'oggi delle nostre relazioni fraterne. Chiara ha respirato l'implacabile passione di Dio e non può che esserne conquistata: all'oggetto del proprio fascino si obbedisce (card. PAOLO SARDI). La notizia del martirio dei primi cinque frati minori in Marocco (stiamo celebrando l'ottavo centenario) l'accende di desiderio e accresce in lei l'esigenza di rispondere con la radicalità della vita al "di più" di Dio (sr. MONICA BENEDETTA UMIKER).*

*C'è un cammino sulle strade della terra e c'è un viaggio che non è visibile a occhi solo umani. Il viaggio del cuore. Mons. MASSIMO CAMISASCA, che, rifacendosi a un'espressione di san Giovanni Paolo II ci parla della donna e del suo «genio», ci suggerisce l'accoglienza, la custodia, il prendersi cura, il dono di sé, come caratteristiche peculiari della donna. Riconoscere la volontà di Dio in mezzo alle difficoltà e alle tribolazioni della vita comporta fatica. Molto più facile fermarsi alla superficialità, o cedere al pessimismo e all'angoscia. Dinanzi al mistero di Dio, sono possibili tre reazioni, sintetizza don SANDRO CAROTTA a partire dall'esperienza di Qoèlet: la negazione dell'ateismo, la paura della religione e l'accoglienza della fede. Quante volte vorremmo percorrere le scorciatoie del buon senso e dell'abitudine e bypassare la croce di Cristo, che è invece l'«albero maestro sul quale tendere la vela della propria esistenza» (ALESSANDRA SPANÒ)!*

*Già san Giovanni Paolo II, nell'enciclica Redemptoris Mater del 1987, parlava della peregrinazione della fede di Maria e della sua «particolare fatica del cuore, unita a una sorta di "notte della fede"» (17). Di recente, il 31 maggio scorso, papa Francesco, incontrando i fedeli nella cattedrale cattolica di S. Giuseppe a Bucarest, si è soffermato sulla Vergine, che «anziché rimpicciolire, magnifica, cioè, "grandifica" il Signore, loda la sua grandezza. Ecco il segreto della gioia. Maria, piccola e umile, comincia dalla grandezza di Dio e, nonostante i suoi problemi – che non erano pochi – sta nella gioia, perché in tutto si fida del Signore». Davvero «il problema della fede è la mancanza di gioia. La fede vacilla quando ci si barcamena nella tristezza e nello scoraggiamento. Quando viviamo nella sfiducia, chiusi in noi stessi, contraddiciamo la fede, perché anziché sentirci figli per i quali Dio fa grandi cose, rimpiccioliamo tutto alla misura dei nostri problemi e [...] dimentichiamo che non siamo orfani, che abbiamo un Padre in mezzo a noi, salvatore potente». Ancora oggi, ogni giorno, la gioia umile e silenziosa sostiene la fatica del cuore: il Magnificat è posto sulle nostre labbra per portare «nelle nostre tenebre la luce della Divinità» (Henri de Lubac, «Lo sguardo»).*

m.m.c.